



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessore all'Agricoltura, Foreste, Turismo e Promozione

38122 Trento – Via Romagnosi, 9 – Centro Europa

Tel. 0461-496572 Fax 0461-496571

e mail: ass.agriforesteturismo@provincia.tn.it

Trento, 17 MAG 2011

Prot. PAT/RFA031/295787



Preg.mo Signor
Roberto Bombarda
Gruppo consiliare
Verdi e Democratici del Trentino
Via Torre Verde 18
38122 TRENTO

e, p.c.

Preg.mo Signor
Bruno Dorigatti
Presidente
Consiglio provinciale
Via Mancini, 27
38122 TRENTO

Preg.mo Signor
Lorenzo Dellai
Presidente
Provincia Autonoma di Trento
SEDE

Oggetto: Risposta interrogazione n 2596 "Attuazione dell'art. 49 della legge finanziaria 2011"

Con riferimento all'interrogazione n. 2596, per quanto di competenza, si riportano gli elementi di risposta, di seguito illustrati.

Nel corso del 2010, la Giunta Provinciale con Deliberazione n. 1640/2010 ha dato attuazione all'art. 15 ter della lp 4/2003. Detta delibera non è stata notificata alla Ce in quanto le iniziative previste dall'articolo sono state finanziate in de-minimis. Le iniziative hanno riguardato prevalentemente impianti fotovoltaici proposti da aziende singole e cooperative. Per quanto riguarda il biogas è stato finanziato un solo impianto limitatamente alle opere e attrezzature per la cogenerazione, l'impianto di separazione e di essiccazione del digestato. Le strutture di contenimento dei reflui zootecnici, compreso il digestore rientrano invece in una domanda di finanziamento proposta sulla m. 121 del psr 2007-2013 bando 2010 di prossima istruttoria. Alla luce delle disposizioni di cui all'art 49 della finanziaria 2011 che arricchiscono le disposizioni dell'art 15 ter della lp 4/2003, l'orientamento è quello di procedere alla notifica alla CE di detto articolo onde poter riconoscere una spesa ammissibile superiore a quella de-minimis che, come noto, è parametrata su un contributo di 200.000€ in tre esercizi. Tuttavia è precisato che la procedura di notifica prevede l'inoltro in sede comunitaria delle disposizioni attuative, che nel caso del 15 ter integrato dall'art 49 della LP 27/2010 dovranno essere ricomprese in un regolamento, si ha motivo di ritenere, fatta anche memoria della complessa procedura prevista per l'approvazione del

regolamento, che difficilmente la nuova normativa potrà trovare attuazione nel corso del 2011. Una velocizzazione della procedura è possibile attraverso una modifica legislativa finalizzata a prevedere in luogo del regolamento di attuazione, una deliberazione della Giunta provinciale.

In attesa dell'approvazione del regolamento di attuazione dell'art 15 ter della LP 27/2010, le possibilità offerte dalle attuali normative di settore nel comparto del biogas sono date dal PSR 2007-2013 m. 121 e dalla m. 311. Tuttavia dette normative presentano notevoli limiti applicativi che per la misura 121 sono individuati nella commisurabilità dell'impianto alle effettive necessità energetiche aziendali, mentre per la misura 311 nella percentuale di contributo limitata al 40%, e soprattutto nella obbligata applicazione del contributo in misura de-minimis. Nel caso di imprese che intendono comunque dare corso alla realizzazione di impianti per la produzione di biogas, dovranno comunque rispettare le disposizioni locali, nazionali e comunitarie in materia di raccolta, maturazione ed utilizzazione dei reflui. Per le amministrazioni locali, chiamate ad autorizzare impianti anaerobici, dovranno fare riferimento alle normative in materia urbanistica e dovranno verificare la compatibilità ambientale dei progetti. In assenza di disposizioni locali precise è evidente che l'impresa agricola potrà proporre progetti rapportati alla propria organizzazione e capacità produttiva e conseguentemente, per quanto riguarda la quantità di reflui da utilizzare in processi di cogenerazione, questa sarà limitata alle quantità effettivamente prodotte in azienda. Non vi è pertanto il rischio di utilizzazioni di reflui e/o altre biomasse di provenienza diversa.

In Trentino è funzionante un solo impianto a servizio di un allevamento suinicoli per altro molto datato. Sono invece in costruzione due nuovi impianti nei comuni di Bleggio Superiore e Comano Terme. Dalle informazioni assunte dagli uffici dell'Assessorato All'agricoltura risulta essere in corso una procedura per l'acquisizione della concessione edilizia finalizzata alla realizzazione di un impianto di biogas, presso una azienda con allevamento bovino da latte posta in Bassa Valsugana. Nella stessa zona si ha notizia di una azienda suinicola impegnata tuttora in verifiche preliminari sulla fattibilità di un impianto di biogas. Un interesse per la realizzazione di impianti di biogas è stato manifestato da tre imprese agricole operanti nella piana del Lomaso.

La delibera attuativa dell'art 15 ter n. 1640 /2010 alla quale si è fatto riferimento per l'istruttoria dei due progetti esaminati nel corso del 2010 prevede quale documentazione a corredo della domanda oltre alla concessione edilizia, Dia ecc. tutta una serie di documenti tra i quali si evidenziano: il Piano di utilizzazione del digestato, completo di documentazione (convenzione o altro) attestante il conferimento in azienda di reflui extra aziendali ed eventuale gestione del digestato. Il Business Plan dovrà poi contenere tra l'altro, le strutture produttive esistenti, la capacità produttiva esistente, gli obiettivi di produzione, nonché gli aspetti ambientali (impatto ambientale, smaltimento /riciclaggio dei reflui, riduzione dei consumi energetici aziendali ed extra aziendali. Interessante poi è l'integrazione al comma 3 bis dell'art. 19 del testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, disposta dall'art. 63 della legge finanziaria n. 27/2010 che ammette l'utilizzazione a fini agronomici degli effluenti di allevamento, unitamente anche alle acque di lavaggio di cui alle lettere a bis) e a ter) del comma 1 dell'articolo 14, in osservanza delle norme di attuazione del piano provinciale di risanamento delle acque e previa comunicazione al comune territorialmente interessato nei casi stabiliti dalle norme di attuazione del medesimo piano.

Nella consapevolezza che la gestione di impianti di digestione anaerobica degli effluenti di allevamento per la produzione di biogas e di energia, al fine di trovare una propria giustificazione economica abbiano la necessità di prevedere l'aggiunta di altre

matrici organiche, il governo provinciale nell'ottica di preservare e tutelare il valore del territorio trentino ha approvato una modifica normativa al testo unico di tutela delle acque introducendo specifiche norme di gestione dell'utilizzo a fini agronomici degli effluenti e del digestato, oltre a precisi vincoli e limiti che saranno definiti in un apposito regolamento definito di concerto tra il competente dipartimento agricoltura e l'APPA. Un apposito gruppo di lavoro nei prossimi mesi produrrà in tal senso una precisa proposta operativa.

Da anni ormai le linee di politica agraria sono orientate a contemperare le esigenze reddituali delle imprese legate ai risultati produttivi con la preservazione degli equilibri ambientali e, per la zootecnia, con la difesa di standard in materia di igiene e benessere degli animali. Tutta la politica di incentivazione del comparto zootecnico è legata al rispetto di un adeguato rapporto tra carico di bestiame e superficie agricola utilizzata che non deve oltrepassare il livello di 2,5 uba/ha e un carico di bestiame bovino in produzione che, per le aziende singole, non può superare le 50 unità. Interessante anche il massimo punteggio riconosciuto dai criteri di selezione alle nuove strutture zootecniche con carichi in soggetti in produzione non superiori a 26 capi. Vi è da dire molto realisticamente che le possibili domande di impianti di biogas di dimensioni significative provengono e proverranno dai territori corrispondenti all'altopiano di Lomaso/ Bleggio, alla Bassa Valsugana e all'alta valle di Non, aree nelle quali storicamente si sono affermate colture foraggere ed allevamenti intensivi.

Il problema della gestione dei reflui zootecnici interessa anche aree interne. Per rispondere efficacemente a tale problema nella revisione del PSR 2007-2013 è stata inserita una azione specifica, nota come operazione HEALTH CHECK che dispone assegnazioni e punteggi specifici per la realizzazione di strutture e acquisto di attrezzature per lo stoccaggio delle deiezioni nell'ottica di migliorare la sostenibilità ambientale degli allevamenti. Non va per altro dimenticato come in tutti i documenti programmatici della Provincia vi è chiaro l'indirizzo di sostegno verso produzioni e prodotti agro-alimentari di qualità in rispetto del delicato equilibrio del nostro territorio di montagna caratterizzato da handicap produttivi che comportano elevati costi di coltivazione, dall'acclività e dalla frammentazione fondiaria che non consentono di essere competitivi con altri territori di pianura su produzioni agroindustriali.

Relativamente agli altri punti dell'interrogazione, per la parte della competenza, preme ricordare come la materia sia regolata a livello nazionale dal D.L. 152/2009 e relativo recepimento provinciale. La norma prevede precise disposizioni circa le attività di gestione dell'effluente zootecnico digestato e relativo utilizzo agronomico nonché i rispettivi controlli correttamente indicati a livello provinciale nel dispositivo dell'art. 37 DPR 1/41 legis del 26 gennaio 1987 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto attiene in particolare le aziende agricole questi aspetti sono inoltre ricompresi nei criteri di Condizionalità (soglia minima di accesso agli aiuti comunitari) e quindi soggetti a controlli e verifiche da parte di AGEA. Le attività di informazione che i diversi enti territoriali possono svolgere verso i cittadini e gli operatori in genere trovano giustificazione nelle disposizioni normative indicate dall'interrogante, con l'attenzione di tenere un profilo corretto e soprattutto inteso a promulgare correttamente le indicazioni che saranno adottate dai rispettivi regolamenti sopra citati in fase di definizione.

Cordiali saluti.


- Tiziano Mellarini -